> La richiesta di estensione dei diritti partita da una petizione firmata da duecento cittadini

In un Paese civile gli immigrati hanno diritto di voto

> È stato anche istituito il registro delle coppie di fatto Tutti provvedimenti adottati con il sì del Polo

Perugia fa votare immigrati e sedicenni

Urne aperte a tutti per i referendum comunali e un consigliere aggiunto per gli extracomunitari

PERUGIA Anche Perugia non vuole essere da meno di Torino e rivendica giustamente i traguardi raggiunti in fatto di integrazione e diritti degli immigrati. La città dei grifoni ha concesso il voto a tutti i cittadini immigrati residenti, senza limitazioni di tempo, e ha deciso di allargare il Consiglio comunale, così come tutti i tredici consigli circoscrizionali, di un seggio per destinarlo ad un rappresentante dei cittadini immigrati da paesi extracomunitari.

Si potrebbe dire "piccoli comuni crescono", ma Torino, Genova e Perugia non sono città piccole, ma capoluoghi di regione. Certo le prime due fanno più notizia della città umbra, raramente sotto i riflettori della cronaca, anche quando è autrice di provvedimenti importanti, politicamente e dal punto di vista sociale. E proprio dalla società civile è arrivata l'idea di allargare l'elettorato per i referendum comunali agli immigrati e di concedere loro un rappresentante in Consiglio e nelle circoscrizioni. Il tutto sfruttando lo strumento della petizione comunale, per cui bastano duecento firme di cittadini per presentare una proposta alle Commissioni consiliari del Comune.

E così duecento perugini, senza la mobilitazione di alcun partito, hanno proposto di concedere a tutti i cittadini provenienti da paesi europei e extra Unione europea il diritto di voto, la Commissione competente ha dato parere favorevole, e così il Consiglio comunale. «Il 26 maggio scorso - ricorda Antonello Chianello, capogruppo Ds in Consiglio - abbiamo approvato queste due petizioni, delle dieci che sono state presentate. I provvedimenti, dal voto agli immigrati al consigliere per i cittadini extracomunitari nel consiglio comunale e nei consigli circoscrizionali, dimostrano come Perugia e le sue istituzioni siano sensibili e attente alle esigenze di una società multietnica».

Ma le conquiste sociali e le sperimentazioni a Perugia sono molte, facendo del capoluogo umbro, governato da una giunta di centro sinistra allargata a Rifondazione, un piccolo laboratorio politico. «Nello statuto approvato sei mesi fa - continua Chianello -, oltre al voto agli immigrati abbiamo previsto l'allargamento del voto comunale anche ai sedicenni e l'istituzione del registro delle coppie di fatto. Il nostro è uno degli statuti più avanzati in Italia. Noi abbiamo lavorato per l'integrazione degli immigrati, in antitesi alle città governate dalla destra come Treviso. Non siamo disposti a togliere le panchine per non farci dormire gli immigrati, siamo per una società aperta e solidale».

In più Perugia è la città italiana con la più grande Università degli stranieri, i cui 23 mila iscritti sono in buona parte provenienti da paesi extracomunitari, soprattutto Marocco, Algeria, Tunisia, Iran e Iraq. Tutti coloro che faranno richiesta della residenza, potranno dunque da subito votare per i referendum comunali e per i consiglieri aggiuntivi.

Anche la destra a queste latitudini sembra essere più democratica e aperta all'innovazione sociale. Lo statuto, grazie al lavoro di mediazione della maggioranza, è stato votato anche dal Polo, sebbene contenesse il voto agli immigrati e il registro delle coppie di fatto, cose che farebbero maledire la città umbra non solo a Borghezio. «Il Polo ha già sfruttato la possibilità di raccogliere firme per i referendum comunali anche ai sedicenni, ma ha sbagliato le procedure e i quesiti e non se ne è fatto niente», ricorda il capogruppo Ds.

Sui tempi di approvazione delle norme, Chianello è ottimista. «Gli uffici stanno approntando i regolamenti tecnici di attuazione e contiamo di far eleggere i consiglieri degli immigrati in consiglio e nelle tredici circoscrizioni già nel maggio del prossimo anno, quando verranno rinnovati. Se così sarà credo saremo i primi in Italia a far votare gli immigrati per una elezione amministrativa».

m.fr.

Firenze

Forza Italia apre in piazza la campagna anti Rom

FIRENZE Un volantinaggio antirom in pieno centro storico con tanto di segnaletica per avvisare i turisti della calata delle orde rom pronte ad assalire le loro borse e portafogli.

Gli avvertimenti saranno piazzati all'uscita del Duomo di Firenze, al Battistero e agli Uffizi. L'idea è del responsabile fiorentino del "dipartimento sicurezza di Forza Italia" Claudio Scuriatti (al centro della foto). Uno che non è nuovo a iniziative di questo tipo. Fece la stessa cosa nel '96 e si prese una segnalazione alla procura.

Ora ci riprova: ogni sabato, a partire da ieri,(come si vede nella foto scattata ieri in piazza Duomo) di fronte al Battistero con i turisti in fila per entrare, ci sarà anche lui con tanto di cartelli in italiano e inglese per segnalare la presenza degli zingari in circolazione. Per l'esponente di Forza Italia tutto ciò non sarebbe altro che il risultato della politica troppo tollerante di Palazzo Vecchio.

Immediata la replica dell'assessore all'immigrazione Marzia Monciatti: «Forza Italia va alla ricerca della visibilità, che non riesce ad avere in altro modo».

o.sab.

l'intervista
Sergio Chiamparino
sindaco di Torino

Massimo Franchi

Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino
Massimo Pinca/Ap

L'attacco forsennato di Borghezio per il voto agli immigrati? Si insulta quando non si hanno argomenti

«Questa Lega razzista qui non conta più nulla»

Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino è stato raggiunto dalla maledizione di Borghezio mentre si trovava in quel di Ischia, per la presentazione del suo libro dal titolo "La città che parla", racconto dei suoi incontri del sabato con i cittadini.

Signor sindaco, tutto bene? Lei ieri ha detto che non crede alle fattucchiere e che la maledizione di Borghezio le fa un baffo. Tutto confermato o i malefici leghisti le hanno creato contrattempi?

«Tutto benissimo. Ora mi godo un po' di riposo. Fra l'altro nel libro che ho presentato racconto di una donna peruviana che abbiamo aiutato nel riportare in Italia il suo bambino, trattenuto a Lima perché era scaduto il visto turistico. Risolta la questione, grazie all'Ambasciata italiana, la signora mi ha regalato un talismano inca, non credo comunque che sia stato necessario per la maledizione di Borghezio».

Mettendo da parte le battute, l'attacco della Lega nei suoi confronti su una battaglia di civiltà come il voto agli immigrati è serissimo.

«Un attacco forsennato. Quando si arriva agli insulti significa che non si hanno argomenti. Certo, il tutto fa parte della visceralità della Lega e del personaggio. Per esempio l'opposizione in Consiglio comunale si è comportata in maniera molto civile. Ha parlato di "misura affrettata", ma non è scesa agli insulti. Dopo quello che ha detto Borghezio rimane solo il rogo».

Borghezio non è nuovo a queste sortite. Negli anni novanta a San Salvario ha organizzato la protesta, oltrepassando spesso i limiti del razzismo.

«Guardi, la Lega a Torino alle ultime comunali ha preso il due per cento e ha un solo consigliere. Borghezio l'ho battuto nel collegio di Porta Palazzo nel 1996, quando prese il cinque per cento. In più quel collegio è simbolo dei problemi dell'immigrazione. Oramai il seguito politico della Lega è bassissimo e le manifestazioni di San Salvario sono un ricordo. Il retroterra culturale di Borghezio lo conosciamo tutti, è sempre stato razzista, fin dalla fondazione del movimento "Europa e civiltà", lo è da quando è piccolo, anche se fisicamente piccolo non è mai stato».

Torino con questa decisione è diventata una delle esperienze più avanzate in fatto di estensione dei diritti agli immigrati. Che significato ha questa novità?

«È un segnale importante, che arriva da una grande città. Lo statuto del Comune prevedeva già il voto agli immigrati per i referendum, anche se non specificava bene i termini della questione. In sé è una piccola cosa che però da un messaggio grande. La riflessione che faccio è quella che fra cinque o sei anni ci sarà una generazione di immigrati che saranno in Italia da decenni, molti con figli nati in Italia e quindi, nonostante la legge sulla cittadinanza sia arretrata, che diventeranno italiani. Persone che lavorano, che pagano le tasse, che partecipano alla vita della città in cui vivono. A me sembra che concedere loro il diritto di voto amministrativo significhi aderire ad una realtà che è già nei fatti. In più, con il voto, gli immigrati vengono responsabilizzati e si supera il rischio che le loro organizzazioni diventino lobby o si estremizzino».

Il fatto che sia proprio Torino, con la sua storia di immigrazione dagli anni sessanta fino a San Salvario, ad essere così avanti sul piano dell'integrazione ha un carattere fortemente simbolico.

«Negli anni sessanta Torino è stata capace di quello che il mio amico sociologo Bruno Manghi chiama "miracolo di Gianduia" e cioè l'integrazione da parte di una città di 500 mila abitanti di altrettanti, se non più, emigranti provenienti dal sud. Torino, come tutte le città di montagna, è un po' conservatrice, magari arriva con un po' di ritardo ad accettare le novità e quando le accetta lo fa con prudenza. Ma passata questa fase è una città che trasforma questi processi in modo strutturale, superando anche i problemi che novità quali l'immigrazione inevitabilmente portano».

Ma a quando il primo referendum comunale?

«Dipende dalle richieste dei promotori. Se lo chiede a me, anche se mi farebbe piacere che gli immigrati possano usufruire al più presto del diritto che è stato finalmente concesso loro, le rispondo che mi auguro non succeda mai, perché significherebbe che un buon numero di cittadini è contrario ad una delibera approvata dal Comune. Diciamo che è una opportunità democratica che potrà essere sfruttata».

Crede che si possa parlare, come ha fatto il presidente del Consiglio comunale Mauro Marino della Margherita, di provvedimento rivoluzionario?

«A Mauro Marino va riconosciuto il merito e il coraggio dell'iniziativa che ha comportato anche una certa spinosità nell'approvazione. A lui e alla maggioranza va il mio ringraziamento. Sul termine "rivoluzionario", io sono sempre cauto ad usare questi aggettivi. Comunque si può anche definire così».

Lei collega la decisione di Torino ad una legge nazionale sul voto amministrativo. È ottimista sui tempi di approvazione?

«Ottimista direi proprio di no. Mi pare che il Parlamento in questo periodo sia schiacciato su vicende equivoche, soprattutto in tema di giustizia. Proporre l'allargamento del voto agli immigrati per le elezioni amministrative è molto facile, in Parlamento ci sono cassetti pieni di proposte di questo tipo. Manca la volontà politica di spendersi in questa battaglia, sebbene l'opinione pubblica sia a favore. In più credo che anche parte dell'attuale maggioranza di governo sia sensibile e favorevole al tema. Alla fine, forse non presto, ce la faremo».

Alle aziende italiane la pubblicità di un'agenzia che promette salari da 100 euro al mese e vanta rapporti stretti con gli «Azzurri nel mondo», l'associazione di Forza Italia per gli italiani all'estero

«Venite in Romania, operai a basso costo da licenziare quando si vuole»

Mariagrazia Gerina

ROMA Sindacati inesistenti. Scioperi inesistenti. Possibilità di licenziamento immediato senza preavviso e senza giustificazione. È la Romania venduta agli imprenditori italiani come il paradiso del libero mercato. I potenziali acquirenti, per lo più imprenditori della provincia di Reggio Emilia, sono stati contattati via e-mail dalla Hiper Center Consulting, ditta di consulenza in affari e management, che nella lettera inviata per posta elettronica non trascura di vantare rapporti con gli «Azzuri nel mondo», l'associazione di «Forza Italia» per gli italiani all'estero, promettendo in virtù di queste conoscenze un accesso al mercato rumeno «agevolato dal punto di vista politico». Ciliegina su una torta che ha come principale ingrediente lo sfruttamento del lavoro e della miseria altrui.

«Vengono a lavorare in qualsiasi condizione: sabato e domenica, se necessario», recita al quarto punto l'accurata descrizione del prodotto messo in vendita. Merce: i lavoratori rumeni. «Gente che ha meno pretese» (comparazione con biasimo per i lavoratori italiani?). E che si spezza la schiena per raggiungere i cento euro alla fine del mese. Cento euro, oddio, anche su quelli si potrebbe risparmiare. Un operaio in fase di addestramento, suggerisce la Hiper Center Consulting, costa 97 euro, mentre «per uno già capace bisogna spendere qualcosa in più». Dunque? «Il nostro consiglio è di avere un minimo di operai qualificati e il resto da formare come volete voi», scrivono dalla Hcc. E, ultimo suggerimento: il part-time. Così, «i costi si dimezzano». Cifre a parte, ecco altre amenità che il mercato del lavoro rumeno riserva: «Ritmi di lavoro imposti dall'azienda e non dagli operai» e «possibilità di licenziamento immediato senza preavviso e senza giustificazione». Alla voce, «situazione sindacale», la società di mediazione può vantare seccamente: «Sindacati inesistenti. Scioperi inesistenti». Il paese di bengodi, anzi meglio: il paese della «flessibilità illimitata» e della «fiscalità irrisoria». Già, perché anche dal punto di vista fiscale il modello Romania attrae: «La fiscalità in Romania è irrisoria», promettono dalla Hcc. E poi presentando bene un progetto si possono ottenere anche finanziamenti. «Tenete presente che nella nostra sede si aprirà la filiale di Azzurri nel Mondo che fa capo a Forza Italia», spiegano nella lettera quelli di Hiper Center Consulting che dicono esplicitamente: «Il nostro accesso è agevolato dal punto di vista politico». E ricordano: «L'organizzazione Azzurri nel mondo nasce per proteggere gli interessi degli italiani all'estero».

Proprio così infatti si legge nel sito dell'associazione nata nel 1999 e presieduta da Silvio Berlusconi. «Un'associazione senza scopo di lucro che si ispira ai principi liberal democratici che contraddistinguono l'elettorato moderato e di centro». E che ultimamente si sta ingrandendo, proprio anche verso la Romania. Nuove sedi, nuovi rappresentanti, che saranno più «berlusconiani di Renato Schifani e Sandro Bondi messi assieme», promette Libero che recentemente ha dedicato un ampio servizio alle magnifiche sorti e progressive dell'orgoglio azzurro nel mondo. «Azzurri nel mondo - scrive il quotidiano diretto da Vittorio Feltri - sembrava l'ennesimo giocattolino inutile creato per il sollazzo di Berlusconi e invece sarà solo grazie a questa associazione se Forza Italia si troverà in condizioni di fare proseliti alle prossime europee e ancor più alle politiche del 2006». Intnato, c'è chi, in nome di Forza Italia, ha già cominciato a fare proseliti nel più antico dei modi, promettendo agevolazioni e guadagni a basso costo, in nome delle giuste conoscenze politiche. Sono solo dei millantatori i nuovi vicini di casa di Forza Italia? Alcuni deputati Ds, Folena, Montecchi, hanno interpellato sul tema il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. Si attende risposta.

Nozze
Oggi si uniscono in matrimonio
Roberto e Belinda
Da tutti gli amici de l'Unità i più sinceri auguri
Roma, 27 luglio 2003